



IL LAVORO FASCISTA



ORGANO UFFICIALE DEL MFL - PSN, GIA' ORGANO UFFICIALE DEL PFR

Mensile ufficiale politico e culturale del Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale a circolazione interna - **Direttore politico e Responsabile:** Carlo Gariglio - **Direzione e Redazione:** c/o MFL-PSN - Strada del Cavallero 4 - 14010 S. Paolo Solbrito (AT) - Tel. 0141/936513 - 349/6730709 - Mail: segreteria@fascismoeliberta.info - Sito internet: www.fascismoeliberta.info - **Editore:** Segreteria Nazionale Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale - **Stampa e spedizione** in proprio, a cura del Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale

TESTE PENSANTI (II PARTE)

Proseguiamo nella pubblicazione della pregevole ed impietosa analisi sull'Europa e sull'euro dell'avvocato Giuseppe Palma del Foro di Brindisi. Spero che qualcuno si degni di leggerla fino in fondo e divulgarla quanto più possibile.

Carlo Gariglio

(Segue dallo scorso numero del mensile)

- 1) Ripresa dei consumi delle famiglie e degli investimenti;
- 2) Aumento delle esportazioni grazie alla diminuzione dei prezzi (e ciò comporterebbe un aumento delle vendite e della produzione da parte delle aziende italiane che - di conseguenza - assumerebbero più personale oppure non licenzierebbero i collaboratori precedentemente assunti ovvero non sarebbero costrette a ridurre i salari o le ore di lavoro);
- 3) Crescita del PIL sia per effetto dell'aumento del numero di coloro che percepiscono un reddito che per effetto dell'aumento della spesa pubblica e degli investimenti;
- 4) Maggiori introiti fiscali per le casse dello Stato dovute all'abbassamento della tassazione (meno si paga e più soggetti pagano) e

all'abrogazione sia degli strumenti eccessivamente invasivi di accertamento fiscale che del tetto attualmente previsto per l'utilizzo del denaro contante (meno lo Stato mi controlla e più sono incentivato a spendere ed investire i miei soldi in Italia, pagando di conseguenza le tasse); 5) consistente diminuzione della spesa pubblica per gli ammortizzatori sociali; 6) maggiore fiducia ad investire i capitali in Italia e quindi una minore delocalizzazione.

Il tutto, come si è visto, con effetti molto positivi sull'economia reale e senza alcun problema di default, anzi, tutt'altro! È tuttavia importante ammettere che, affinché le misure sopra individuate producano gli effetti sperati, sarebbe altresì indispensabile - almeno per quel che riguarda il nostro Paese - procedere ad una serie di riforme strutturali come ad esempio quella della Parte Seconda della Costituzione (che superi quanto meno il bicameralismo perfetto e quindi produca effetti apprezzabili sulla celerità delle decisioni della Politica) e quella della Pubblica Amministrazione in generale, quindi soprattutto del sistema giustizia e dell'intero apparato burocratico! Inoltre, per evitare di ricadere nuovamente nei medesimi errori del passato, sarebbe altresì indispensabile una riforma dell'intero sistema bancario

tale da consentire allo Stato di esercitare un effettivo controllo sulle banche affinché queste tornino a prestare denaro a famiglie e imprese, e non a fare speculazione finanziaria con i soldi dei risparmiatori. Ma perché ciò avvenga occorre soprattutto una precisa volontà politica in tal senso. Inoltre, ed è un fatto da non sottovalutare, ricordiamoci che l'Italia dispone di una riserva aurea tra le più consistenti d'Europa (circa 110 miliardi di euro): facciamo attenzione che i nostri governanti non la sciupino per fare gli interessi della piramide aristocratico-finanziaria!

Infine, sempre in merito alla soluzione di abbandonare la moneta unica e riappropriarsi della sovranità monetaria nazionale, parecchi politici e professoroni fanno continuamente "terrorismo" mediatico affermando, ad esempio, che tornare alla lira produrrebbe una svalutazione della moneta nazionale di circa il 50% e che i risparmi dei correntisti non varrebbero più nulla, al pari delle proprietà immobiliari. E' falso! Innanzi tutto va chiarito che un ritorno alla moneta nazionale non significa tornare alla "vecchia lira" così come l'abbiamo conosciuta noi, e che riappropriarsi della sovranità monetaria significa avere una propria moneta nazionale (qualunque sia il nome che le si voglia dare,

quindi ad esempio fiorino, scudo, euro-lira oppure anche semplicemente lira) e godere della facoltà di stampare nuova carta moneta (benché ciò comporterebbe un aumento dell'inflazione), disponendo quindi di strumenti indipendenti di politica monetaria [4].

Ciò premesso, qualora l'Italia tornasse ad avere propria sovranità monetaria, dovrebbe convertire anzitutto la nuova moneta nazionale con l'euro (sarebbe preferibile avere un rapporto 1 a 1, vale a dire ad esempio 1 "lira" = 1 euro, in tal modo si eviterebbe un aumento dei prezzi dovuto ad "aggiustamenti" a rialzo dei decimali), quindi il mercato stabilirà il valore della nuova moneta nazionale rispetto alle altre monete (il cosiddetto cambio) [5]. E' tuttavia probabile che un ritorno alla sovranità monetaria causi sia una svalutazione di circa il 20 - 30% della nuova moneta nazionale (da non confondere la svalutazione con l'inflazione, sono due cose diverse) sia una flessione del valore delle proprietà immobiliari, oltre al fatto che ci troveremo nella difficile situazione di dover importare le materie prime non in euro ma con una nuova moneta svalutata.

Ciò detto, la svalutazione della moneta non è da considerare come un fatto esclusivamente negativo, anzi, potrebbe addirittura rappresen-

tare un'opportunità: è bene ricordare che la leva della svalutazione monetaria è stata una delle misure attuate nelle fasi economiche recessive del passato che favoriva le esportazioni grazie all'abbassamento dei prezzi, mentre l'euro a gestione Merkel impedisce – di fatto – l'adozione di misure idonee a consentire una svalutazione competitiva della moneta unica soprattutto nei confronti del dollaro. L'Italia, nei momenti di crisi del passato, ha utilizzato più volte la leva della svalutazione monetaria al fine di rilanciare l'economia, la quale ha sempre ripreso a correre. Non c'è mai stato nulla di male, infatti, ad "aggiustare" i cambi in situazioni di recessione.

Oggi, con questo euro, il cosiddetto "aggiustamento" alle situazioni recessive (non avvenendo tramite la leva della svalutazione monetaria) avviene, purtroppo, attraverso il calo dell'occupazione. Le aziende, infatti, considerato che le merci prodotte non vengono acquistate, sono costrette a produrre di meno (o a chiudere) e a licenziare i propri dipendenti ovvero a ridurre gli stipendi o le ore di lavoro. Ciò premesso, se l'Italia uscisse dall'euro potrebbe trovare giovamento da una svalutazione competitiva della nuova moneta nazionale che consentirebbe una ripresa delle esportazioni grazie alla riduzione dei prezzi, quindi le aziende – in considerazione del fatto che le proprie merci verrebbero nuovamente acquistate – sarebbero conseguentemente spinte a produrre di più e ad assumere altro personale o, quanto meno, a non licenziare i dipendenti già assunti e a non ridurre i salari [6].

Stesso discorso dicasi in merito al valore degli immobili: un ritorno alla sovranità monetaria potrebbe causare una flessione del loro valore, ma ciò non deve rappresentare una

conseguenza del tutto negativa, bensì un'ulteriore opportunità, infatti un numero maggiore di persone avrebbero la concreta possibilità di vedersi riconoscere effettivamente – e senza condizioni forcaiole ultratrentennali – il diritto all'acquisto di una casa. A tal proposito sarebbe onesto se gli euro-sostenitori (e quindi coloro che prevedono scenari apocalittici nel caso di un'uscita dell'Italia

ossia poco meno di 400 milioni di lire!

Ciò detto, se un ritorno alla sovranità monetaria nazionale generasse l'abbassamento dei prezzi degli immobili (come del resto ha già causato la crisi economica in essere), di certo sarebbe un fatto positivo per tutti coloro che una casa non ce l'hanno perché non se la sono potuti permettere a causa dello sproporzionato aumento del

costo di un cono gelato: nel 2001 costava in media 2.000 lire (circa 1 euro di oggi), dopo appena sei anni il prezzo è praticamente triplicato (circa 3 euro, vale a dire quasi 6.000 lire!). E che dire del costo degli affitti degli appartamenti?! Il costo relativo all'affitto di una stanza a Milano, nel 2001, era di circa 500 mila lire (pari al 25% di uno stipendio medio di 2 milioni di lire), ma dopo appena tre/quattro anni è schizzato a 500 euro (quasi 1 milione di lire!), pari a circa il 40% di uno stipendio medio di 1.300 euro. Tali situazioni, a differenza di quanto invece avveniva in passato, non hanno visto un parallelo ed adeguato aumento degli stipendi, e ciò ha determinato – tra le altre cause – l'impovertimento del ceto medio! In pratica si è lasciata strada libera al mercato senza affiancarvi un'adeguata presenza dello Stato; in altre parole liberismo selvaggio e totale assenza dello Stato!

Tutto ciò premesso, chi fa previsioni catastrofiche nell'ipotesi in cui l'Italia uscisse dall'euro e si riappropriasse della sovranità monetaria, non fa altro che puro "terrorismo" mediatico a scapito di una serena analisi del problema [7].

A dimostrazione della bontà delle soluzioni ut supra espone [soprattutto quelle di cui alle lettere C) e D)], occorre anzitutto ricordare (seppur sommariamente e parzialmente) il pensiero di John Maynard Keynes, grande economista statunitense della prima metà del Secolo scorso: se il PIL e l'occupazione dipendono dalla domanda, per aumentarli occorrerà incrementare la domanda aggregata (la domanda dell'intera Nazione). Ciò detto, per uscire da una crisi economica è pertanto necessario spendere di più in modo da assorbire la

Libro sull'Istria italiana e le foibe

"Istria: Sulle nostre Orme" è un progetto lanciato da Randy Ichinose con l'obiettivo di creare, in modo totalmente indipendente, un libro riguardo l'Istria e il suo legame con l'Italia.

Il tutto sarà una raccolta di fotografie d'epoca e moderne, analisi sull'uso e la continuità della lingua, testimonianze di persone esodate, poesie ed altro ancora.

"Istria: Sulle nostre Orme" vuole far ricordare quella parte d'Italia ormai dimenticata anche dagli italiani stessi e vorrebbe soprattutto essere un progetto fatto dalla comunità e non da una sola persona.

L'autore: Roberto Albano, meglio conosciuto come Randy Ichinose nasce ad Alessandria nel 1993. Blogger e musicista, ma soprattutto grande appassionato di storia passa gran parte del suo tempo nello studio e nella ricerca.

Durante la sua infanzia frequenta occasionalmente la Venezia Giulia innamorandosene, ma solo nel 2012 viene a stretto contatto con il passato di quelle zone. Inizialmente si cimenta nella creazione di un progetto musicale ad essa dedicato, ma si rende presto conto di quanto ciò che vuole trasmettere necessita di qualcosa di ben più grande.

"Ciò che più mi fa soffrire è il come l'attenzione pubblica sia sempre concentrata sulle tragedie e le sofferenze d'altri quando noi, a casa nostra, probabilmente ne abbiamo subita una delle più atroci".

Come supporto alle spese di viaggio e pubblicazione è stata aperta una raccolta fondi su Indiegogo: <https://www.indiegogo.com/>

Se qualcuno fosse in possesso di fotografie, testimonianze o qualsiasi altra informazione e volesse partecipare alla stesura del libro può contattare l'indirizzo: randyichinose@gmail.com

La Redazione

dalla moneta unica) ammettessero la circostanza che se un appartamento di 80 mq acquistato nel 2000 costava circa 180 milioni di lire (pressappoco gli attuali 90 mila euro), dopo appena sei anni il prezzo è più che raddoppiato, arrivando addirittura a superare i 200 mila euro,

costo del mattone (accompagnato da una forte speculazione) avutosi nel periodo 2002 - 2008. Ma l'aumento dei prezzi che si è avuto durante i primi anni dell'euro non ha riguardato solo il valore degli immobili, bensì tutti gli scambi di beni e servizi. Un esempio banale – ma efficace – è dato dal

produzione in eccesso ed eventualmente indurre le imprese a produrre di più. E' ovvio che, perché si spenda di più, è altrettanto indispensabile che un numero sempre maggiore di persone percepiscano un reddito (meglio se da lavoro) e, di conseguenza, spendano gran parte di questo reddito per i consumi e gli investimenti. E tale necessità a "spendere di più" non vale solo per i privati ma anche per lo Stato, infatti la Domanda Aggregata è data dalla seguente formula: Consumi + Investimenti + Spesa Governativa + Esportazioni - Importazioni.

Se le proposte fin qui sommariamente esposte di cui alle lettere C) e D) fossero per davvero le giuste soluzioni per uscire dalla crisi, perché l'Europa ha sinora intrapreso una strada del tutto differente? La risposta è da ricercare, a mio modesto parere, sia nelle logiche egoistiche ed anti-democratiche della finanza speculativa internazionale e dei ricchi banchieri (tutti protetti dall'apparato eurocratico) che governano il Vecchio Continente, sia nel terrore che ha la Germania per il fenomeno inflattivo, timore che ha ragioni storiche fondate (almeno per quel che concerne il punto di vista tedesco) e risalenti al periodo della repubblica di Weimar.

È pertanto pacifico che, per poter dare attuazione anche ad una sola delle soluzioni ut

supra succintamente argomentate [soprattutto quelle di cui alle lettere C) e D)], è necessario disporre di uomini di governo capaci e che amino per davvero il loro Paese, sicuramente con meno lauree, meno master e meno incarichi universitari, ma sicuramente con più coraggio e con maggiore consapevolezza della realtà. Purtroppo, come si è visto finora, i governanti italiani - adottando pesanti misure di austerità, stipulando Trattati internazionali forcaioili, introducendo nuove tasse, inasprendo fortemente gli strumenti di accertamento fiscale, ponendo un tetto alla circolazione del denaro contante e "abbassandosi i pantaloni" di fronte al rigore della Cancelliera tedesca Angela Merkel (che sa far bene gli interessi del suo popolo) - non hanno fatto altro che peggiorare una situazione economica già pesantemente compromessa: il tutto a scapito di quel rapporto di fiducia Stato-cittadino costato milioni di vite umane... Altro che uomini di Stato! Ma la cosa ancor più grave è che l'eccessivo rigore lacrime e sangue impostoci dal novembre 2011 in poi, accompagnato dalla martellante volontà espressa dai nostri rappresentanti di continuare a cedere porzioni di sovranità in favore degli organismi comunitari, non solo non sono serviti ad uscire dalla crisi economica, ma non sono serviti neppure a ridurre il nostro rapporto debito pubblico/PIL, salito - dal novembre 2011 ad oggi - di

circa sei punti percentuali. Delle due l'una: o qui siamo tutti scemi e incapaci oppure qualcuno ci ha traditi e sventuti, altrimenti non si spiega come mai, trascorsi più di cinque anni dall'inizio della crisi, non ne vediamo ancora via d'uscita! La grande crisi economica del 1929, ben peggiore di questa e che toccò l'Italia solo parzialmente grazie anche a fortunate politiche economiche dell'allora Governo Mussolini, fu risolta negli USA (e successivamente nella maggior parte degli altri Paesi che ne furono colpiti) grazie alle Teorie Keynesiane.

In merito alle soluzioni che ho sommariamente prospettato nelle pagine precedenti [soprattutto quelle di cui ai punti C) e D)], si chiede il lettore cosa ha fatto il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama (d'accordo con il Presidente della Federal Reserve Ben Bernanke) perché il suo Paese uscisse dalla crisi economica. Disponendo dell'indispensabile sovranità politica e monetaria ha, dal 2009, immesso in circolo liquidità pari a circa 3.200 miliardi di dollari (tramite la Fed) al fine di dare ossigeno ad un'economia a pezzi e senza preoccuparsi di stare all'interno di un tetto nel rapporto deficit/PIL, il quale è salito addirittura al 12% (in Europa è rigidamente posto al 3%).

Inoltre, una delle conseguenze positive della politica mo-

netaria espansiva è stata quella di una svalutazione competitiva del dollaro che sta ridando competitività all'industria americana.

Ciò detto, nel giro di qualche anno l'America è riuscita ad imboccare la strada giusta per uscire dalla crisi e, per il 2014, è prevista una crescita del suo PIL di circa il 3%! E per di più il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti è sceso dal 12% al 6,3% [8], mentre nei Paesi dell'Eurozona è in media dell'11,8%, e in Italia ha raggiunto il 12,7% con la disoccupazione giovanile che è schizzata al 42,7% [9].

Imparino i nostri "professoroni" e i nostri "tecnici", e tornino a studiare Keynes!

E che dire della decisione assunta in passato di privatizzare le banche? Quei "politici" che l'attuarono hanno sulla coscienza la funesta conseguenza che gli Istituti di Credito, invece di limitarsi ad adempiere alla loro missione naturale (prestare denaro ai cittadini e alle imprese ed amministrarlo secondo le leggi), hanno iniziato a speculare senza limiti utilizzando la gran parte del denaro dei loro risparmiatori (vedesi il caso del Monte dei Paschi di Siena sul quale è caduto un silenzio assordante). È ovvio che, senza alcun controllo da parte dello Stato (che sarebbe dovuto avvenire tramite la Banca d'Italia, anch'essa - di

ABBIAMO RICEVUTO

ACTA - Fondazione della RSI Istituto Storico - 52028 Cicogna, 27/E - Terranuova Bracciolini (AR)

L'ULTIMA CROCIATA - P.za Ferrari 22/a - 47900 Rimini

LA VEDETTA - C.so Europa 26 - 28922 Pallanza/Verbania

EXCALIBUR - V. Antonio Segni 118 - 09047 Selargius (CA)

fatto – in mano a quelle banche che avrebbero dovuto essere a loro volta da questa vigilate), chi è naturalmente preposto a prestare denaro ad aziende e famiglie in difficoltà “chiude i rubinetti” rifugiandosi in logiche del tutto confliggenti con le legittime necessità dell’economia reale. E medesima colpa grave in vigilando ce l’ha anche la BCE, un’Istituzione che – così com’è stata concepita sinora – è quasi del tutto inutile se non per gli interessi della grande finanza speculativa! Ma la cosa più sconvolgente è che quegli stessi ipocriti che commisero questi errori (che ancora oggi fanno fatica a scomparire dalla scena pubblica), continuano imperterriti a lavarsi la bocca con parole come Costituzione e lavoro!

Inoltre, senza andare alla ricerca chissà di quale soluzione, uno dei maggiori problemi italiani è quello del cosiddetto sistema delle “porte girevoli”, il quale rende praticamente impossibile l’uscita del nostro Paese dalla drammatica situazione in cui si trova! Se chi ci governa è uomo di fiducia dell’Europa finanziaria, dei banchieri e del Bilderberg, una volta terminati gli incarichi di Governo rientra immediatamente nel “sistema” attraverso la propria appartenenza all’establishment europeista, quindi è ovvio che – quando è al Governo – non può che fare gli interessi del “Club”! E stesso discorso dicasi per quegli uomini che si accingono in futuro a ricoprire incarichi governativi: debbono purtroppo godere del gradimento di quello stesso establishment settario che è a capo di questa piramide antidemocratica e assolutistica! E, nonostante quanto premesso sia ormai sotto gli occhi di tutti, i nostri politici – riempiendosi ripetutamente la

bocca con parole come Europa, stabilità e credibilità – continuano a far finta di nulla deviando l’attenzione popolare verso problemi che non esistono o che non necessitano di un celere intervento.

Spesso – e negli ultimi due anni non si parla di altro – le pagine dei giornali e le trasmissioni televisive sono inondate di continue ed ipocrite crociate contro i costi della politica (stipendi dei parlamentari e dei consiglieri regionali, pensioni d’oro percepite da deputati e senatori dopo pochissimi anni di legislatura, costi dei cosiddetti Palazzi del potere, buone uscite per i parlamentari che

punto percentuale di I.V.A. Ciononostante, per aggraziarsi il consenso popolare, alcuni politici cercano di illudere la gente con la favoletta che diminuendo il numero dei rappresentanti del popolo o eliminando addirittura alcune Istituzioni repubblicane si risolvono magicamente i problemi del nostro Paese. E’ falso! Con questo non voglio affatto dire che le cose vanno bene così come lo sono state fino ad ora (e ci mancherebbe altro), infatti la riforma della politica, delle Istituzioni e della Pubblica Amministrazione sono temi importantissimi che meritano di essere affrontati con la massima urgenza, ma prendere in giro

verrebbe sarebbe quello – ad esempio – di poter ridurre l’aliquota I.V.A. di un punto percentuale (dal 22% al 21%), e non sarebbe neppure possibile farlo subito, infatti i 2,5 miliardi sarebbero comunque inferiori alla copertura necessaria e sufficiente (circa 4 miliardi). Non si avrebbe pertanto nessun altro beneficio se non quello che ho predetto nell’esempio: riduzione o eliminazione dei costi della politica = zero posti di lavoro in più. Inoltre, e lo dico a quei politici privi di coscienza critica e di onestà intellettuale, sarebbe opportuno fare molta attenzione a cavalcare l’onda populista della eliminazione – ad esempio – dei costi dovuti ai rimborsi elettorali che spettano ai partiti: benché vadano notevolmente ridotti, è bene ammettere che senza i predetti rimborsi la politica sarebbe ancor maggiormente condizionata dagli interessi dei banchieri, delle multinazionali e delle grandi lobby, il tutto a scapito della libertà e della democrazia e ad esclusivo vantaggio sia di coloro che dispongono di cipienti risorse finanziarie (e che quindi possono permettersi di “fare politica” contrariamente a coloro che, anche se capaci e portatori di buone proposte, non dispongono delle risorse necessarie per supportare gli esorbitanti costi delle campagne elettorali) sia degli “squali”!

Medesimo discorso fatto per i costi della politica andrebbe fatto anche in merito al problema della corruzione, fenomeno ipocritamente utilizzato dai partiti (soprattutto in campagna elettorale) quale causa di tutti i mali e madre di tutte le soluzioni: pur essendo un reato gravissimo che lo Stato deve sicuramente contrastare con il massimo impegno, resta – appunto – solo un reato, infatti non



non vengono rielletti, rimborsi spese e rimborsi elettorali, auto blu etc, etc...), i quali, senza ombra di dubbio, sono giunti ad un livello vergognoso ed altamente indecente. Tuttavia, tanto per essere seri, bisogna ammettere che i costi della politica non c’entrano assolutamente nulla – se non unicamente da un punto di vista morale e di buon senso – con la situazione di crisi economica in cui versa l’Italia, infatti essi non possono rappresentare in alcun modo una soluzione ai problemi di natura macroeconomica del nostro Paese, tant’è che incidono sulla spesa pubblica molto meno di quanto incide ad esempio un

un’intera popolazione sul fatto che la riduzione dei costi della politica possa produrre effetti positivi sull’economia reale di una Nazione come l’Italia è del tutto privo di fondamento! Ammettiamo, per assurdo, che si giungesse alla totale soppressione dei costi della politica e quindi della maggior parte delle più importanti Istituzioni repubblicane (es. Camera dei deputati, Senato della repubblica, Consigli regionali, provinciali e comunali). L’effetto sarebbe quello di avere, oltre al sacrificio della democrazia, un risparmio di circa 2,5 miliardi di euro, quindi l’unico vantaggio reale che ne deri-

c'entra assolutamente nulla né con la crisi economica né con gli eventuali strumenti da adottare perché si risolvano seriamente i problemi di macro-economia del nostro Paese. Anche in questo caso, l'equazione è la stessa: lotta alla corruzione = zero posti di lavoro in più. E tutto questo i cittadini lo devono sapere! L'Italia ha bisogno, prima che di politici onesti, soprattutto di politici capaci e sensibili sia alle reali esigenze dei cittadini che alle bellezze artistiche e culturali del nostro meraviglioso Paese. Personalmente sono convinto (e non è un "crimine" pensarlo) che il politico – prima di essere onesto – deve anzitutto essere capace; diceva infatti Benedetto Croce che il vero politico onesto è il politico capace!

A conclusione di questo mio articolo/manifesto, non posso non osservare come, trascorsi circa due Secoli di guerre, morti e distruzioni (dal 1789 al 1945) – fatte per donare alle generazioni future libertà, democrazia, solidarietà e rappresentatività della volontà popolare –, il principio democratico sta cedendo il posto (se non l'ha già ceduto) ad una nuova forma di Aristocrazia europea antidemocratica e criminale: nessuno si rende conto che – tramite una sontuosa cornice di ipocrisia sostenuta da soggetti fiduciari dello establishment aristocratico/finanziario – il sistema che regge il vero potere in Europa è ben peggiore (da un punto di vista democratico e quindi sotto l'aspetto del deficit di rappresentanza) sia dell'Ancien Régime ante Rivoluzione francese sia delle dittature del Secolo scorso. I dittatori del Novecento – qualunque sia, nel bene o nel male, il giudizio della Storia

– basarono comunque il loro consenso politico sulla volontà popolare, talvolta addirittura plebiscitaria.

L'Unione Europea, invece, è retta da circa venti grigi tecnocrati non eletti da nessuno (quindi senza alcun rapporto, neppure indiretto, con i cittadini), i quali – governando circa quattrocento milioni di persone e decidendone i destini – rispondono unicamente agli interessi degli speculatori finanziari, dei banchieri, delle multinazionali, della massoneria e – quindi – della nuova Aristocrazia europea: tutti tasselli di un unico mosaico del nuovo Ancien Régime assolutistico del Terzo Millennio [10]!

E proprio quegli stessi che ci hanno ridotto in braghe di tela continuano – nonostante l'evidente disastro che hanno

la cosa più importante di cui avremmo dovuto ricordarci – ma che siamo ancora in tempo a fare – è quella che, piaccia o no, la sovranità appartiene solo al popolo [12]! Non tirino troppo la corda i burocrati e i politici nostrani perché con il popolo, prima o poi, si finisce per sbattere ilugno.

E da italiano che ama il suo Paese dico loro:

“Non vedete che tutta si scote, / Dal Cenisio alla balza di Scilla? / Non sentite che infida vacilla / Sotto il peso de' barbari piè?” [13].

Grazie all'ipocrisia degli “Europeisti a tutti i costi”, che appartengono a quel mondo radical chic con la puzza sotto il naso e con il

O più serva, più vil, più derisa / Sotto l'orrida verga starà” [14].

“Grazie” Europa! “Grazie” politici! “Grazie” professoroni!

Avete dalla vostra la forza micidiale di rubarci il futuro, ma non potrete appropriarvi della nostra sconfinata libertà di pensiero! Quella non l'avrete mai!

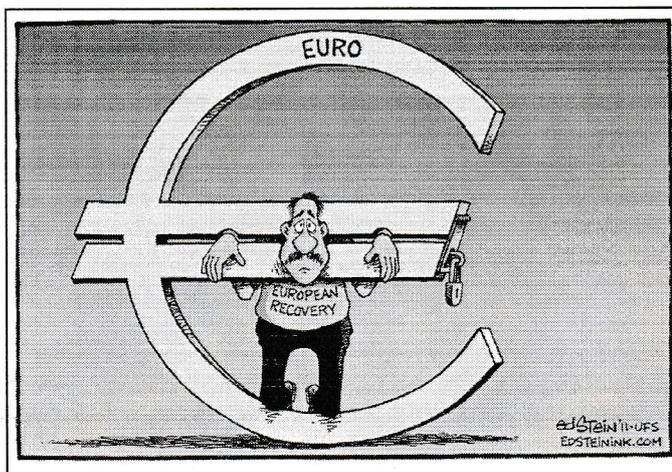
Se il vostro “progetto criminale” rappresenta il duro destino che mi spetta e che attende anche le sorti di mia figlia, io voglio restare profondamente italiano... A tutti i costi!

Viva la Libertà!

Avv. Giuseppe Palma del foro di Brindisi

NOTE

[1] La Grande Guerra, Italia-Francia 1959 – regia di Mario Monicelli con Vittorio Gassman e Alberto Sordi. Verso la fine del film c'è una scena molto simpatica nella quale i soldati, mentre attendono la distribuzione del pasto ritardata per un'improvvisa visita del generale, si lamentano tra di loro delle ridotte quantità e della scarsa qualità del rancio. A quel punto i militari manifestano l'esigenza di portare direttamente le loro lamentele al cospetto del graduato, e viene scelto il soldato Oreste Jacovacci (Alberto Sordi) quale rappresentante per tutti. All'arrivo dell'Ufficiale (che ha anche la gentilezza di comunicare di essere in visita amichevole), questo ordina che venga distribuito il rancio, e chiede al soldato Jacovacci di dirgli cosa ne pensa del suo pasto. Come se nulla fosse successo e spaventato di un'eventuale ritorsione, Jacovacci rispon-



causato con il loro “progetto” – a lavarsi la bocca con parole come Europa, libertà, democrazia, credibilità, integrazione e diritti civili!

Si vergognino!

Il popolo è stato – e lo è ancora – vittima di spauracchi costruiti ad arte come lo spread [11] ovvero di ricatti morali del tipo: «Ce lo chiede l'Europa!». Quale Europa poi? Quella delle banche, dei tecnocrati e delle multinazionali? Purtroppo ci siamo fatti fregare proprio da questi! Ma

vizio di ghettizzare coloro che la pensano diversamente, il nostro amato Paese – con tutte le sue bellezze artistiche, culturali, industriali, artigianali, intellettuali e di capacità dei singoli – è ormai in svendita a prezzi stracciati!

Di fronte a tanta delusione mi tornano di nuovo a mente i versi del Manzoni: “Oggi, o forti, sui volti baleni / Il furor delle menti segrete: / Per l'Italia si pugna, vincete! / Il suo fato sui brandi vi sta. / O risorta per voi la vedremo / Al convito dei popoli assisa, /

de battendo i tacchi: «Ottimo e abbondante signor generale!»; «Invece è uno schifo [...]» gli risponde deciso l'Ufficiale, che riprende la visita ordinando che si provveda a risolvere il problema. Di fronte allo sfottò degli altri commilitoni, Jacovacci esclama: «L'ho fatto apposta, pé vedé che diceva, magari ce provava a di che era bono!». Allo stesso modo si sono comportati, con tutti i limiti cui ovviamente si presta il paragone, la maggior parte dei nostri Presidenti del Consiglio degli ultimi ventidue anni! Tuttavia, alla fine del film, il soldato Jacovacci si riscatterà facendosi fucilare (insieme al suo compagno d'armi il soldato Giovanni Busacca, interpretato da Vittorio Gassman) per non aver svelato al nemico austro-ungarico la postazione del ponte di barche italiano. I nostri governanti e la maggioranza dei nostri parlamentari, invece, continuano imperterriti ad obbedire ai diktat stranieri cercando inoltre di convincerci che per uscire dalla crisi ci vuole più Europa. Pura follia o chiaro disegno di sottomissione? Non ai posteri, ma a noi, l'ardua sentenza.

[2] Il passaggio in corsivo è stato reperito integralmente dal seguente sito internet: http://it.wikipedia.org/wiki/Patto_di_bilancio_europeo#Critiche

[3] Per maggiore chiarezza – e a scanso di equivoci – è bene chiarire che quando entrerà in vigore il Fiscal Compact, il parametro che l'Italia dovrà rispettare nel rapporto deficit/PIL non sarà più del 3% (come previsto dal Trattato di Maastricht) bensì dello 0,5%. Ciononostante, i nostri politici fanno finta di nulla e continuano a parlare del 3%! Pensi il lettore a quali conseguenze eco-

nomico-sociali condurrà tale ulteriore restrizione.

[4] La lira del passato era una moneta debole ed anche la nuova moneta nazionale sarebbe debole, ma l'Italia – probabilmente – ha bisogno di una moneta che possa essere stampata e svalutata. Stampare moneta, infatti, permette (almeno in teoria) di poter avere fondi governativi sempre disponibili, coprire potenzialmente il debito senza emetterne di nuovo e, tramite la svalutazione, far ripartire l'economia reale favorendo le esportazioni dei nostri prodotti grazie ai bassi prezzi che ciò comporterebbe

[5] Ricordo inoltre al lettore che l'Italia, nonostante la crisi economica, conserva ancora posizioni importanti in taluni settori produttivi quali il manifatturiero, l'agro-alimentare ed il turismo, pertanto un'eventuale uscita del Bel Paese dalla moneta unica andrebbe valutata anche sulla base di quanto premesso, evitando di fare paragoni poco opportuni con altre situazioni o altri Paesi che non hanno i nostri stessi fondamentali.

[6] Ricordo al lettore che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro (Art. 1 co. I della Costituzione)

democratica (magari di natura consultiva) che consenta ai cittadini di poter liberamente esprimere il proprio parere in merito al fatto che l'Italia continui o meno a mantenere la moneta unica.

[8] Il lettore che volesse approfondire questo aspetto, potrà leggere l'articolo dell'economista italiano Elido Fazi, intitolato: "Perché l'Italia è tra i grandi Paesi occidentali il Paese più penalizzato dalla crisi? E come ne usciamo?", pubblicato in data 17 gennaio 2014 sulla Rivista elettronica denominata One Euro – the italian economist, reperibile sul sito internet: <http://www.oneeuro.it/2014/01/17>

[9] Fonte: Eurostat.

[10] Il lettore che volesse approfondire l'argomento, potrà leggere la mia pubblicazione storico - giuridica intitolata: "La Rivoluzione francese e i giorni nostri. Dall'Ancien Régime alla nuova Aristocrazia europea [...]", Editrice GDS (versione cartacea ottobre 2013; versione e-book novembre 2013).

[11] Lo spread BTP-BUND è il differenziale tra gli interessi sui titoli di Stato italiani e gli interessi sui titoli di Stato tedeschi. In parole semplici è la differenza in termini di interessi tra quanto paga l'Italia per poter collocare i propri titoli di Stato e quanto paga la Germania per poter collocare i propri.

[12] Art. 1 co. II della Costituzione: "La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

[13] Alessandro Manzoni, Marzo 1821, vv. 45-48.

[14] Alessandro Manzoni, Marzo 1821, vv. 89-96.



(Lorenzo Nannetti, Senior Analyst e Responsabile Scientifico dell'associazione culturale denominata Il Caffè Geopolitico). Bisogna comunque ammettere, per completezza di esposizione, che l'eventuale ritorno ad una moneta nazionale produrrebbe molto probabilmente una perdita del potere di acquisto dei salari e dei risparmi. Tuttavia, anche l'euro – per diverse cause – ha generato la medesima perdita di potere d'acquisto, quindi bisogna essere molto cauti a "criminalizzare" un eventuale ritorno alla sovranità monetaria nazionale.

ne) e non sulla stabilità monetaria.

[7] Un altro tema che meriterebbe maggiore approfondimento, ma nel quale non è mia intenzione addentrarmi in questa sede, è quello che i cittadini italiani non sono mai stati chiamati ad esprimersi in merito all'adesione del nostro Paese all'unione monetaria (euro). Considerato che non è possibile indire un referendum abrogativo per effetto della disposizione costituzionale di cui all'art. 75 co. II, ritengo sia comunque giusto individuare un'altra forma di espressione

LIBRI, VIDEO ED ARTICOLI DI PROPAGANDA ORDINABILI PRESSO LA SEGRETERIA NAZIONALE DEL MFL

- 3 DVD "MFL IN TV" - Stefano Caramello su GRP, Alberto Mazzer su LA7, Carlo Gariglio su Tele Lombardia. Prezzo 15,00 €
- FASCISTS' CRIMINAL CAMP - ROBERTO MIEVILLE - Pagg. 104. Narra la storia dei nostri prigionieri di guerra nel campo di concentramento di Hereford (Texas). Incluso DIVX del film "Texas '46", tratto da episodi realmente accaduti nei campi di concentramento alleati in USA. Prezzo 12,00 €
- LA LEGGENDA DI COZZARINI - Pagg. 16 con copertina in rilievo dorata. Un omaggio alla prima medaglia d'oro della RSI. Prezzo 3,00 €
- TRIBUNALE SUPREMO MILITARE - Legittimità della RSI - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 12. Prezzo 3,00 €
- CONFLITTO RAZZIALE - EDOARDO LONGO - Editrice Serarcangeli - Roma - Pagg. 80. Prezzo 10,00 €
- TOGHE E FORCHETTE - ROBIN HOOD - Editrice Littoria - Milano - Pagg. 224. Prezzo 13,00 €
- DVD: I casi di tumore provocati dalle basi missilistiche di "Perdasdefogu" e "Salto di Quirra" in Sardegna. Prezzo 10,00 €
- PER NON DIMENTICARE - BARBARIE E BESTIALITA' DEI ROSSI NEGLI ANNI DEL PRIMO DOPOGUERRA - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 20 - Prezzo 4,00 €
- IN SILENZIO E DA LONTANO. Profilo di Arnaldo Mussolini, fratello del Duce - Ernesto Zucconi - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 16. La biografia di Arnaldo Mussolini. Prezzo 3,00 €
- TESTAMENTO DI ADOLF HITLER (febbraio - aprile 1945) - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 36. Prezzo 5,00 €
- IL SECONDO LIBRO DEL FASCISTA - PNF (Ristampa) - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 96 - Il compendio degli insegnamenti sul razzismo a cura del PNF. L'edizione originale è stata arricchita da una prefazione del Dott. Gariglio e da una nota di Julius Evola. Prezzo 7,00 €
- DVD: Storia della RSI. Tratto dall'opera della Hobby & Work. Prezzo 10,00 €
- 3 DVD: "TORINO 2006" - La campagna elettorale televisiva del MFL per le storiche comunali torinesi di maggio 2006. Prezzo 15,00 €
- DVD: Il video verità sulla morte del Duce - Apertura della cripta Mussolini, con Giorgio Pisanò e Romano Mussolini. Prezzo 10,00 €
- LA MASSONERIA: ideologia, organizzazione e politica - DIETER SCHWARZ - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 60. Prezzo 6,00 €
- DIVX: Hitler, ascesa e caduta. Prezzo 5,00 €
- DIVX: Texas 46 - Film tratto da episodi realmente accaduti nei campi di concentramento alleati in USA - Prezzo 5,00 €
- DVD: "I BOMBARDAMENTI ALLEATI IN ITALIA" - Tratto da "La grande storia", RAI 3 - Prezzo 10,00 €
- DVD: "LA COSCIENZA DI ISRAELE" - Un raccolta di notizie utili su ebraismo ed Israele - Prezzo 10,00 €
- DVD: "I MISTERI DEL COMUNISMO" - Tratto da una trasmissione di RAI 3 - Utilissimo per tutti i cattolici! Prezzo 10,00 €
- DVD: "CHI VIVRA' IRAQ" - Una denuncia contro le porcate americane in Iraq dal 1991! - Prezzo 10,00 €
- DVD: "11 SETTEMBRE 2001 - INGANNO GLOBALE" - La nuova inchiesta sulle favole dell'11 settembre - Prezzo 10,00 €
- DVD: "VECCHIA GUARDIA" - Film ambientato nel 1922 del regista Alessandro Blasetti - Prezzo 10,00 €
- DVD: "USA STATO CANAGLIA" - Tratto da un'inchiesta di RAI 3, Report - Prezzo 10,00 €
- 3 DVD: "VITA QUOTIDIANA DURANTE IL FASCISMO" - Tratto dagli archivi "LUCE" - Prezzo 20,00 €
- DVD: "FASCISMO, PAROLE E FATTI" - I discorsi del Duce e le opere pubbliche del Fascismo - Archivio Luce - Prezzo 10,00 €
- DVD: "NAZISMO, LA CONSPIRAZIONE OCCULTA" - Tratto da Discovery Channel - Prezzo 10,00 €
- DVD: Gli uomini di Mussolini - Prezzo 10,00 €
- 2 VCD: Olympia (Vol. 1 e 2) -Le Olimpiadi di Berlino del 1936 - Prezzo 8,00 €
- VCD: Foibe, martiri dimenticati. Prezzo 5,00 €
- VCD: Evita, un'eroina anticomunista - La storia di Evita Peron - Prezzo 5,00 €
- 2 VCD - Film: Stukas (I e II Tempo) - Prezzo 8,00 €
- VCD: Benito Mussolini, mio padre. A cura di Vittorio e Romano Mussolini. Prezzo 5,00 €
- DVD - Fascismo, dalla più audace delle idee al male assoluto. Prezzo 10,00 €
- DIVX o DVD: Il trionfo della volontà. Il congresso nazionalsocialista di Norimberga. Prezzo 5,00 € o 10,00 €
- VCD: Le marocchinate. I crimini delle truppe marocchine in Ciociaria. Prezzo 5,00 €

IL LAVORO FASCISTA - ORGANO UFFICIALE DEL MFL - GIA' ORGANO UFFICIALE DEL PFR

DIVX: Cristianesimo – Giudaismo. La grande invenzione. Prezzo 5,00 €

DVD: Il piccone risanatore (Le opere pubbliche del Fascismo). Prezzo 10,00 €

DVD: Gaza, Baghdad, Beirut... Delitto e castigo (A cura di Fulvio Grimaldi). Prezzo 10,00 €

DVD: Guai ai vinti (Di Erich Priebke). Prezzo 10,00 €

DVD: In missione per Mussolini. Prezzo 10,00 €

DIVX: Il nazismo esoterico. Tratto dall'opera della Hobby & Work. Prezzo 5,00 €

DVD: Il nuovo secolo americano. Prezzo 10,00 €

DIVX: Discorsi di Mussolini. Prezzo 5,00 €

DIVX – Film: Camicia nera. Prezzo 5,00 €

DIVX: Il palazzo del terrore di Stalin. Prezzo 5,00 €

DIVX: Le stagioni dell'aquila (Storia dell'Istituto Luce). Prezzo 5,00 €

DIVX: Salò e la X MAS. Prezzo 5,00 €

SCONTI E CONDIZIONI SPECIALI.

Per chi acquista quattro o più titoli: sconto 15%. Per chi paga anticipatamente tramite CCP o PayPal: spese di spedizione a nostro carico. Le spedizioni in contrassegno saranno gravate dalle relative spese.

MODULO DI ADESIONE AL MFL - PSN

Il sottoscritto _____ nato a _____ Il _____

Residente a _____ In Via/C.so/P.za _____

N° Civico _____ CAP _____ Provincia _____ Tel _____ Fax _____

Cellulare _____ E-Mail _____

Professione _____ Titolo di studio _____

Desidera tesserarsi al MFL - PSN per l'anno 2015.

A tale scopo, allega il presente modulo di adesione interamente compilato, unitamente alla copia del versamento sul CCP n° 11477148 intestato a: MFL – Strada del Cavallero 4 – 14010 S. Paolo Solbrito (AT). E' possibile anche utilizzare **Paypal - mail di riferimento: vicesegreteria@libero.it**
Spedire il tutto all'indirizzo suddetto, oppure via mail a: segreteria@fascismoeliberta.info

Ricordiamo gli importi relativi al tesseramento MFL - PSN, i quali danno diritto a ricevere la tessera con bollino, il distintivo da occhietto del MFL - PSN e l'abbonamento annuale al mensile cartaceo o online "IL LAVORO FASCISTA":

50,00 € – Tariffa intera militanti**40,00 € – Per militanti disoccupati, studenti, pensionati****70,00 € - Tesseramento SIMPATIZZANTI**

(Per simpatizzante si intende colui che non può o non vuole partecipare in alcun modo all'attività politica del MFL - PSN)

Abbonamento a "Il Lavoro Fascista" cartaceo: 20,00 €**Abbonamento a "Il Lavoro Fascista" online: 10,00 € da versarsi con le modalità di cui sopra.**